

Corriere della Sera 16 settembre 2016

## **MORTO CARLO AZEGLIO CIAMPI: LA PERSONALITÀ D'ACCIAIO DIETRO LO SGUARDO MITE**

*Governatore della Banca d'Italia nel momento più difficile, e con Romano Prodi premier, sull'ingresso nell'euro, fu inflessibile. Di rara fermezza, è stato non un politico, non un burocrate, ma un «civil servant» fedele allo Stato*

Carlo Azeglio Ciampi aveva un tratto affabile, gentile, uno sguardo limpido, di rara mitezza, ma fermo, che denotava una persona d'acciaio.

Fu nominato Governatore nel momento più difficile che la Banca d'Italia ha mai vissuto, poco dopo che il suo predecessore, Paolo Baffi, e il direttore generale, Mario Sarcinelli (costui addirittura imprigionato) erano stati colpiti da accuse infamanti, che si rivelarono poi costruite ad arte. Al presidente della Repubblica (Sandro Pertini) che gli chiedeva di accettare l'incarico, disse: «Se Mario Sarcinelli dovesse lasciare la banca mi consideri dimissionario». Frase non ovvia nella Roma dell'autunno 1979, tre mesi dopo l'assassinio dell'avvocato Giorgio Ambrosoli, commissario liquidatore della Banca Privata Italiana, ammazzato da un sicario ingaggiato da Michele Sindona che di quella banca era stato il padrone e del vile attacco alla Banca d'Italia l'ispiratore.

In un paese che fa tanta fatica a portare fino in fondo le riforme, era per lui impensabile che le scadenze venissero anche solo rimandate, gli impegni presi non rispettati. Quando fu primo ministro, e il suo governo avviò le privatizzazioni, introdusse i «calendari», grandi fogli a quadretti sui quali le cose da fare per concludere la vendita di un'impresa pubblica erano elencate, ciascuna con una scadenza precisa. Chi ebbe la fortuna, e il privilegio, di lavorargli accanto in quegli anni ricorda che non si poteva neppure pensare di presentarsi davanti a lui impreparati o, peggio ancora, con una scadenza non rispettata. Così, nel breve arco del suo governo, avviò uno dei più grandi programmi di privatizzazione finora attuati in Europa. Lo stesso accadde con la decisione di entrare nell'unione monetaria. Con un presidente del Consiglio, Romano Prodi, che accarezzava l'idea di ritardare l'ingresso nell'euro, Ciampi fu inflessibile. Se non lo fosse stato, forse nell'euro non saremmo mai entrati. Non era un politico, ma nemmeno un alto burocrate, era una persona colta, un «civil servant» fedele allo Stato e forte delle sue convinzioni.